

Poeti e parole del mondo si incontrano

Pubblicato: Sabato 26 Maggio 2007

✖ Ci sono lingue dolci, lingue aspre, lingue briose e ritmiche, altre che nella pronuncia scorrono tranquille. Ma in tutte le lingue del mondo si nasconde lo spirito della poesia, che passa attraverso le parole e chi le compone per andarne al di là, esplorando dimensioni sconosciute e indicibili: un tentativo che da millenni va alla ricerca dell'impossibile. Venerdì sera Amor di Libro ha offerto ai varesini un'occasione indimenticabile, proponendo loro i versi di **Titos Patrikios**, il maggior poeta greco vivente, che nel 1994 ha ricevuto il premio nazionale per la letteratura, e **Yves Bonnefoy**, poeta e pensatore, sicuramente il più grande traduttore in francese di Shakespeare. Due momenti poetici straordinari, voluti dal poeta ed editore varesino **Dino Azzalin**, in origine concepiti per essere sviluppati in due incontri distinti nella giornata di venerdì, ma che unendosi hanno moltiplicato la suggestione dell'evento, facendo conoscere le poesie dei due autori anche attraverso la lingua viva del testo originale.

✖ **Prima i versi greci di Patrikios, chiari, incisivi e lapidari, che raccontano il mondo degli uomini attraverso i racconti mitologici** (*La porta dei leoni, Storia del labirinto*: episodi mitici che in metafora ricorrono nella storia dell'uomo) **e gli incontri**. Grazie ad una delle poesie che ha letto ad Amor di libro, tradotte da Nicola Crocetti, veniamo a conoscere anche **la sua visione del poeta**: non è un letterato che sta a guardare, ma **chi con la poesia agisce, formula domande che pretendono una risposta**. Non è un caso che Patrikios abbia partecipato alla Resistenza greca contro i nazifascisti, finché la sua militanza a sinistra lo portò al confino alle isole Macròsinos, dove conobbe anche il grande poeta Ghiannis Ritsos; dopo il colpo di stato del Regime dei colonnelli, nel 1950, Patrikios si rifugiò in Italia, paese di cui parla con affetto: «Io ho due droghe: le sigarette e l'Italia. Con le sigarette ho finito, con l'Italia non finirò mai». Parole di ammirazione anche per la nostra città, Varese: «Non sono mai venuto qui, e per me è una mancanza. Varese l'ho conosciuta attraverso le opere di Stendhal: è stata per me un'emozione vedere finalmente la Madonna del Monte».

✖ Profondamente diverso **il francese di Yves Bonnefoy**, tradotti da Fabio Scotto: i suoi versi indugiano sui ricordi dell'infanzia, sui particolari e i sentimenti della "Mason natale", la casa nativa. **E' una poesia che guarda all'origine delle cose e degli esseri**, va al di là dei significati convenzionali. Il compito del poeta è proprio quello di **ritrovare la vicinanza delle parole e delle cose tipica dell'infanzia**, e che va persa con l'età adulta: Bonnefoy, che si avvicinò al surrealismo, crede ancora nel valore del sogno. Anche per lui, parole d'amore per il nostro paese: «Se non fossi stato francese, il paese a cui sono più legato sarebbe l'Italia». Al suo primo incontro con Firenze e le sue meraviglie, aggiunge Fabio Scotto, l'impatto fu di uno stupore per tutte quelle bellezze troppo forte per non tradursi in disorientamento: «Ricorda sempre che, appena arrivato, vagò senza meta per diversi giorni...»

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

